

Suffragette italiane
verso la cittadinanza
1861-1946



CARTELLA STAMPA

Titolo della mostra: **Suffragette italiane verso la cittadinanza (1861-1946)**

Fonti: **Archivi storici di Unione Femminile Nazionale - Fondazione A. Kuliscioff**

Genere: **mostra storico/fotografica**

Luogo: **Mantova-Casa di Rigoletto**

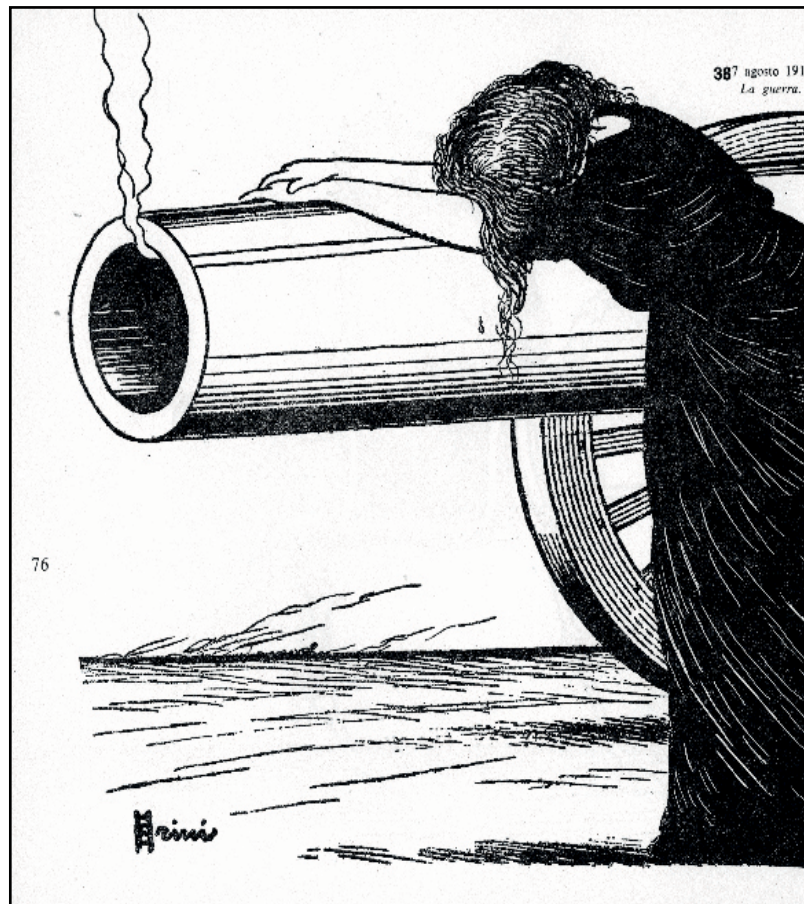
Inaugurazione: **24 febbraio 2018 - ore 18,00**

Durata: **24 febbraio -16 marzo 2018**

A cura di: **Concetta Brigadeci, Marina Cattaneo, Eleonora Cirant. Giuliana Franchini**

Organizzazione della mostra a Mantova: **Comune di Mantova - Istituto Mantovano di Storia Contemporanea, Donne degli Horti, Gruppo7-Donne per la Pace**

Info: **0376.288208**



* 186 Suffragette, October 17, 1913.

The

Registered at the G.P.O. as a Newspaper.

Suffragette

Edited by Christabel Pankhurst.

The Official Organ of the
Women's Social and Political Union.

No. 68—Vol. II.

FRIDAY, OCTOBER 17, 1913.

Price 1d. Weekly 1/11⁰9



**THE FORCES OF EVIL DENOUNCING
THE BEARERS OF LIGHT.**

The Suffragette, organo ufficiale dell'Unione Politica e Sociale delle Donne,
edito da Christabel Pankhurst. 17 ottobre 1913

La Casa di Rigoletto ospita fino al 16 marzo, un'interessantissima mostra, realizzata con immagini e documenti provenienti dagli archivi dell'Unione Femminile Nazionale e della Fondazione Anna Kuliscioff. Raccontano le vicende del movimento per il suffragio femminile in Italia e nel contesto internazionale in un arco di tempo che va dal 1861, anno dell'Unità d'Italia, al 1946, data delle prime elezioni a suffragio universale. Un percorso avvincente che sembra scorrere parallelamente alla storiografia ufficiale -che di fatto ne ignora quasi l'esistenza- e che parla di un passato, non così remoto, in cui si credeva che il voto alle donne fosse addirittura cosa "contro natura". Una mostra che ci permette di cogliere l'importanza di quelle lotte condotte per il suffragio, per l'emancipazione femminile, ma anche, e soprattutto, per una crescita etica e culturale dell'intera società civile. Femminicidio e violenza di genere, mostri quotidiani dei nostri tempi, sono i bersagli contro cui ingaggiare le prossime sfide, che dovranno vedere la partecipazione di tutte le componenti sociali, a sostegno di una battaglia che i movimenti femminili non hanno mai smesso di combattere.

Il Sindaco
Mattia Palazzi

L'UNIONE FEMMINILE

S. Tomaso, 6 **si è costituita** S. Tomaso, 6

Per l'elevazione ed istruzione della donna
Per la difesa dell'infanzia e della maternità
Per dare studi ed opera alle varie Istituzioni
di utilità sociale
Per riunire in una sola sede le Associazioni
ed Istituzioni Femminili

col vantaggio per le Socie:

- a) di avere una Sede decorosa:
- b) una Biblioteca in comune:
- c) una Sala di lettura con giornali e riviste:
- d) Conferenze, Corsi di lezioni, Trattenimenti.

Vi sono tre categorie di Socie, con uguali diritti:

CATEGORIA	A	L. 10	annue) con impegno triennale,
»	B	» 5	»	
»	C	» 2	»	

L'UNIONE FEMMINILE accoglie pure come **Soci aderenti** le Associazioni, Istituzioni e le persone tutte che coll'opera, con un'elargizione qualsiasi, coopereranno alla fondazione e allo sviluppo della Casa dell'Unione.

Siamo orgogliose e grate di esporre a Mantova, nella sede prestigiosa della Casa di Rigoletto, la mostra Suffragette italiane verso la cittadinanza (1861-1946), realizzata da Unione femminile nazionale e Fondazione Kuliscioff. Ringraziamo, dunque, il Comune di Mantova per l'ospitalità in questo luogo storico e tutte le istituzioni organizzatrici per l'invito a noi così gradito. Ci fa molto piacere far conoscere a tutta la cittadinanza e, in particolare, a insegnanti, studentesse/studenti e alle giovani generazioni il lungo cammino di emancipazione percorso dalle donne già all'indomani dell'Unità d'Italia. Sapienza, entusiasmo e valori condivisi hanno consentito la creazione di un movimento femminile e femminista forte e unitario al di là delle differenze di classe e di orientamento politico, incrinato solo dalle divisioni interne di fronte alla I guerra mondiale e infine spezzato dal fascismo. Conoscere la lotta per la rappresentanza politica femminile è importante, perché è una storia che parla di noi, delle nostre radici e di un passato in cui si credeva che il voto alle donne fosse "contro natura". Essa ci aiuta a leggere tra le righe di un presente ancora segnato da stereotipi e pregiudizi nei confronti dell'educazione di genere nelle scuole e dalla violenza nei confronti delle alterità, donne, omosessuali, immigrati, appartenenti ad altre culture.

Questa mostra, nata all'interno delle celebrazioni dei Settanta anni del voto alle donne, non vuole essere solo commemorativa ma un tentativo di dare voce a una storia dimenticata del movimento politico delle donne le quali in Italia, già ai primi del Novecento, si autodefinivano "femministe". Esse lottavano per un mondo migliore, più giusto, di reale uguaglianza tra le classi e tra gli uomini e le donne. Dai nostri archivi abbiamo portato alla luce documenti che testimoniano questa storia appassionante, affinché le nuove generazioni sappiano quanto sia costata la nostra libertà, ne facciamo buon uso ed escano dall'indifferenza nei confronti della politica. L'auspicio è che gustino il genuino sapore che rende veramente cittadine e sappiano cos'è agire politicamente nello spazio pubblico che appartiene a tutti senza esclusioni. Chi sono i soggetti che hanno organizzato la mostra? La Fondazione Anna Kuliscioff nasce nel 1993 e conserva materiale documentario proveniente dalla biblioteca e dalla collezione privata di Giulio Polotti, che ne è anche il fondatore. L'intento è quello di valorizzare il patrimonio librario e documentario esistente e di raccogliere e conservare documenti sul movimento operaio, socialista, femminile e libertario (libri, opuscoli, audiovisivi, manifesti,

cartoline, fotografie, volantini). L'Unione femminile si costituisce a Milano nel dicembre del 1899, su iniziativa di un gruppo di donne, come Ersilia Bronzini Majno, Nina Rignano Sullam, con l'intento di riunire in una Casa le associazioni esistenti e tutte le donne senza distinzioni religiose e di classe, per l'elevazione morale e l'istruzione femminile e, in generale, per la conquista dei diritti giuridici, politici e sociali delle donne. Vi aderiscono associazioni operaie femminili e donne di differenti ceti sociali. Da subito, nel 1900, apre l'Ufficio indicazioni ed assistenza, per dare agli indigenti i mezzi per accedere all'assistenza pubblica. Nel 1901 presenta una mozione a sostegno della legge sul lavoro delle donne e dei bambini, firmata da cinquemila persone. Contemporaneamente promuove la costituzione di un Comitato contro la tratta delle bianche che fonderà l'Asilo Mariuccia, un rifugio per minorenni a rischio di prostituzione. Nel 1902 l'Unione e la Camera del lavoro sostengono lo sciopero di 400 piscinine, bambine di 9 anni, lavoranti di sartoria, per le quali l'Unione fonda il Ricreatorio "La Fraterna" e una Scuola di disegno professionale. Nel 1905 si costituisce in cooperativa anonima con il nome di Unione femminile nazionale. In collaborazione con la Società Umanitaria, apre

l'Ufficio di collocamento per il personale femminile di servizio e nel 1906 istituisce nella propria casa un Dormitorio - pensione per domestiche e impiegate. Nel 1905 crea una Cassa di maternità milanese, aperta anche alle non operaie e nel 1910 acquista con una raccolta di fondi la Casa dell'Unione in corso di Porta Nuova. Pubblica dal 1901 al 1905 la rivista mensile "Unione Femminile", diretta da Ersilia Majno, su cui apre un'inchiesta sul voto alle donne a sostegno della battaglia suffragista. Durante la I guerra mondiale si impegna nell'assistenza ai soldati, ai bambini e alle donne disoccupate ma sarà sciolta dal regime fascista nel 1939. Nel secondo dopoguerra la Casa dell'Unione riprende le sue battaglie per i diritti politici, civili e sociali. Dagli anni '90 apre una biblioteca e conserva importanti archivi di donne e di associazioni che intende valorizzare e far conoscere attraverso mostre, video e laboratori con le scuole.

Unione Femminile Nazionale

Mantova ospita la mostra “Suffragette italiane verso la cittadinanza (1861-1946)”, curata dall’Unione Femminile Nazionale insieme alla Fondazione Anna Kuliscioff, inaugurata a Milano nel 2016 e generosamente messa a disposizione come mostra itinerante. I materiali esposti, provenienti in gran parte dagli archivi delle due organizzazioni milanesi, ci narrano quanto sia stata lunga e sofferta la battaglia delle donne italiane scese in campo per rivendicare il suffragio, insieme a una definitiva parità di diritti civili. La versione mantovana della mostra è promossa dal Gruppo7-Donne per la Pace, insieme alle Donne degli Horti ed è sostenuta dal Comune di Mantova e dall’Istituto Mantovano di Storia Contemporanea. La parabola del movimento suffragista italiano si snoda attraverso la lotta coraggiosa delle donne per ottenere il diritto di voto: un lungo percorso che parte dal 1861, anno dell’Unità d’Italia, e si conclude soltanto nel 1946, anno delle prime elezioni a suffragio universale (ricordiamo che l’Inghilterra aveva ottenuto il voto amministrativo già nel 1918, proprio grazie alla tenace militanza dei movimenti femminili). Manoscritti, fotografie, volantini, giornali, vignette satiriche, restituiscono il clima e i contenuti di quella intensa vicenda della politica italiana che vede nascere il

movimento emancipazionista a Milano, dove le condizioni culturali, economiche, sociali e politiche ne favoriscono lo sviluppo. Sul finire dell’Ottocento nasce, infatti, nel capoluogo lombardo l’Unione femminile che si batte per l’emancipazione giuridica e politica delle donne, ma anche per un programma di tutela delle lavoratrici, per affermare e difendere il valore della maternità e dell’infanzia, l’istruzione e la formazione professionale. Ben presto il movimento si organizza in tutta Italia e nei rapporti con l’estero, costituendo comitati confluiti nel 1906 nel Comitato Nazionale Pro Suffragio, di cui fanno parte Anna Maria Mozzoni, Linda Malnati, Carlotta Clerici e molte altre, tra le quali le mantovane Ada e Beatrice (Bice) Sacchi. La mostra è supportata dal corso di formazione per insegnanti “La cittadinanza femminile dal suffragismo alla Costituzione”, organizzato dall’Istituto Mantovano di Storia Contemporanea e curato da Nicoletta Azzi, Fernanda Goffetti e Maria Teresa Rabitti, articolato in cinque incontri (dal 26 febbraio al 23 marzo 2018); esso fa seguito a un altro ciclo di incontri, dal titolo “Costituzione e genere”, svolto nei mesi di novembre e dicembre 2017, sulle tematiche della partecipazione politica femminile nel Novecento, sul lavoro femminile, sulle donne all’Assemblea Costituente.

Ci si augura, dunque, che queste attività possano contribuire a dimostrare quanto sia costato e quale valore abbia la grande conquista del voto alle donne, che oggi sembra essere scontata, soprattutto per le giovani generazioni. E ci si augura che proprio le giovani e i giovani possano trarne beneficio e insegnamento.

Daniela Ferrari
Presidente Istituto Mantovano di
Storia Contemporanea

Ada Sacchi



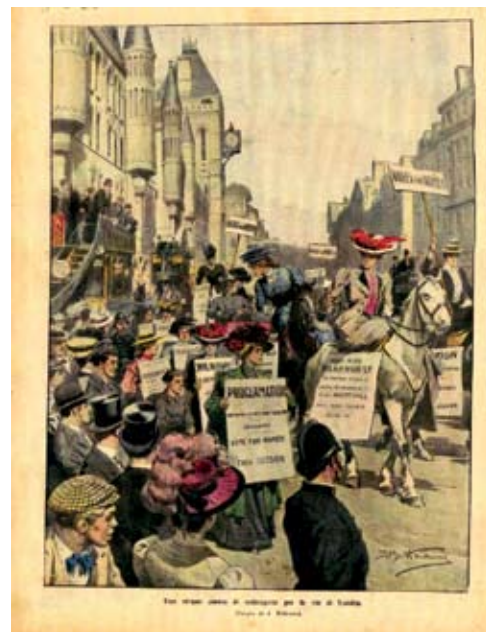
Beatrice Sacchi



Ancora una mostra (se pure importata dall'Unione Femminile che l'ha organizzata con la Fondazione Kuliscioff) per il Gruppo7- Donne per la pace, quasi a conferma dell'andamento carsico che ha, negli ultimi anni, caratterizzato la sua attività espositiva. Questa volta non si tratta di arte, ma della proposta di un momento fondamentale nella storia delle donne e in questo caso anche di donne mantovane: perché per noi del Gruppo, che siamo state in prevalenza insegnanti, è motivo di non secondario interesse lo sguardo storico sul passato e insieme la possibilità della sua divulgazione, la trasmissione -rivolta alla cittadinanza tutta, ma in particolare alle scuole- delle esperienze più significative del nostro percorso di emancipazione. Non solo un percorso nella memoria, ma un invito alle giovani donne a valutare le lotte condotte dalle nostri 'madri' per la conquista dei diritti, e in particolare il diritto al voto in un momento storico, il nostro, in cui le giovani generazioni pare si disinteressino alla politica e l'idea dell'astensionismo aleggia come inevitabile risposta al disimpegno. Non a caso la mostra, ricca di materiali illustrativi, si accompagna ad un corso di formazione per insegnanti, che vede confrontarsi alcune storiche italiane sul tema del voto politico alle donne. E per presentare infine il Gruppo stesso, cosa dire della sua storia e della sua fisionomia? Che nasce negli anni '70, inizialmente come Gruppo7, per la decisione 'po-

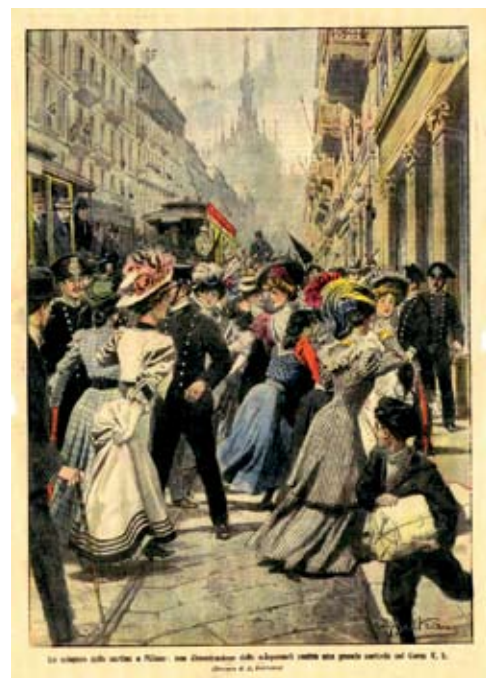
litica' di alcune di noi -che già si incontravano liberamente in un giorno fisso della settimana- di organizzarsi in una forma più riconoscibile: constatato che, nonostante le diversità di percorsi, di provenienza sociale, di formazione culturale, potevamo riconoscerci prima di tutto come genere. A partire dalla guerra del Golfo del 1991 il Gruppo7, con l'apporto prezioso di donne di altra provenienza politica che testimoniavano come noi la loro volontà di pace in manifestazioni pubbliche, diventa Gruppo7 - Donne per la pace: per dire No alla guerra come modalità maschile di risolvere i conflitti. E prendono allora vita le iniziative legate al confronto donne-guerra, che si accompagnano alla riflessione sui temi della soggettività femminile e ultimamente all'analisi del rapporto memoria-storia. Così come si sono organizzati dibattiti su temi di attualità, recensioni pubbliche di libri di donne, presentazioni di mostre d'arte con protagoniste contemporanee: alla ricerca di occasioni e di incroci. Come è avvenuto per esempio con le Donne degli Horti e l'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea, con cui spesso, così come in questa occasione, collaboriamo.

Gruppo7 – Donne per la Pace



«La Domenica del Corriere»,
10-17 ottobre 1909.

«La Domenica del Corriere»,
27 ottobre-3 novembre 1907



Ancora la semina è lontana. Si vedono terreni inzuppati di pioggia e stelle di marzo. Nella formula di pensieri infecondi si configura l'universo seguendo l'esempio della luce, che non sfiora la neve.

Sotto la neve ci sarà anche polvere e, non disfatto, il futuro nutrimento della polvere. Il vento che si leva! Altri aratri dirompono l'oscurità. Le giornate tendono a farsi più lunghe.

Nelle lunghe giornate, non richieste, veniamo seminate entro quei solchi storti e diritti, e si eclissano le stelle. Nei campi prosperiamo o ci corrompiamo a caso, docili alla pioggia, e infine anche alla luce.

Ingeborg Bachmann, "Stelle di marzo"

Ci siamo date questo nome, alla latina, per indicare non solo l'orto della terra in cui tutte noi siamo abitate a mettere le mani ma il giardino, un luogo che accoglie, che fa stare bene perché apre alle storie. Abitiamo in paesi piccoli, segnati dal fiume e dalla nebbia, e abbiamo case grandi, con le porte che si aprono sullo spazio intorno. Nei primissimi anni '90 è cominciata la nostra storia, con gli scambi di letture e di esperienze, le frequentazioni e gli incontri. Il lavoro nella scuola, e il desiderio di scioglierlo dalle briglie dei formalismi, ci ha viste frequentemente intorno a un tavolo a pensare e studiare, a inventare modalità di relazione sempre più vicine a quell'universo di corrispondenze e affinità che si stava costruendo tra noi. La comunità filosofica di Diotima e il pensiero della differenza che da lì si delineava hanno fornito scoperte alla nostra ricerca e hanno dato

parole e pratiche alla nostra vita. Molte di noi sono entrate nell'Ordine della Sororità, fondato da Ivana Ceresa a Mantova nel 1998, ispirato proprio alla differenza femminile, continuando a frequentare gli incontri degli Horti e portando nel cuore dello scambio l'idea di libertà, anche religiosa, che interagisce con il femminismo e prova a mostrarne varianti e complessità. Parliamo con altre donne che hanno interesse per i temi che ci stanno a cuore e, con cadenza quasi annuale, ci ritroviamo a dialogare su politica, mistica, autorità femminile, a organizzare mostre, incontri, occasioni di scambio. Ci siamo accorte nel tempo, intermittente e discontinuo, del nostro stare insieme, che il valore che si attiva nella relazione non è regolato da parità o reciprocità, ma piuttosto dalla consistenza dispari dell'amore e dell'affidamento. E, in questa periferia che ci è capitata come luogo della vita, zona di confine, di lontananze e di silenzi, abbiamo privilegiato un passo distante dalle manifestazioni corali, convinte che la ricerca di contrappesi e antidoti ai fenomeni del nostro tempo possa soprattutto realizzarsi nella pratica di vita e nell'incontro con donne che ci sono maestre. Riconosciamo pienamente il grande debito nei confronti delle Suffragette che hanno aperto orizzonti, compiendo anche per noi lotte estreme. Portiamo il tesoro di conquiste che ci hanno donato come ricchezza irrinunciabile, sentiamo la loro forte presenza accanto alla presenza di altre

maestre, al trasformarsi progressivo del pensiero che riconosce un'autorità femminile circolante che porta luce e intelligenza al mondo comune di donne e uomini. La mostra avvia alla comprensione di un momento storico originario che è necessario conoscere.

Donne degli Horti



Alle donne d'Italia, opuscolo di propaganda per raccolta fondi da destinare alle spese militari, 1918.



“Ti prego Vittoria, fermati o farai tardi alla riunione delle donne oppresse». In: «L'assiette au Beurre», rivista francese di satira politica e sociale della Belle Époque (1901-1912), 1908



**Suffragette italiane
verso la cittadinanza
(1861-1946)**



Casa di Rigoletto

La S.V. è invitata
all'inaugurazione della mostra

**Suffragette italiane
verso la cittadinanza
(1861- 1946)**

**sabato 24 febbraio 2018
ore 18,00**

Il Sindaco di Mantova
Mattia Palazzi

La mostra si protrarrà fino al 16 marzo
orari: tutti i giorni 9,00 - 18,00
INFO: 0376.288208



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

Suffragette italiane verso la cittadinanza 1861-1946

COMUNICATO STAMPA

Sabato 24 febbraio, alle ore 18, alla Casa del Rigoletto (Piazza Sordello 23), in occasione dei 70 anni del voto alle donne, inaugura la mostra “Suffragette italiane verso la cittadinanza (1861-1946)” curata dall’Unione Femminile Nazionale insieme alla Fondazione Anna Kuliscioff, a Milano nel 2016, generosamente messa a disposizione come mostra itinerante. La versione mantovana è promossa dal Gruppo7-Donne per la Pace, insieme alle Donne degli Horti ed è sostenuta dal Comune di Mantova e dall’Istituto Mantovano di Storia Contemporanea. I materiali esposti, provenienti in gran parte dagli archivi delle due organizzazioni milanesi, narrano quanto sia stata lunga e sofferta la battaglia delle donne italiane scese in campo per rivendicare il suffragio, insieme alla parità di diritti civili. La parabola del movimento suffragista italiano si snoda attraverso la lotta coraggiosa delle donne per ottenere il diritto di voto: un lungo percorso che parte dal 1861, anno dell’Unità d’Italia, e si conclude soltanto nel 1946, anno delle prime elezioni a suffragio universale. Manoscritti, fotografie, volantini, giornali, vignette satiriche, restituiscono il clima e i contenuti di quella intensa vicenda della politica italiana che vede nascere il movimento emancipazionista a Milano, dove le condizioni culturali, economiche, sociali e politiche ne favoriscono lo sviluppo. Sul finire dell’Ottocento nasce, infatti, nel capoluogo lombardo l’Unione femminile che si batte per l’emancipazione giuridica e politica delle donne, ma anche per un programma di tutela delle lavoratrici, per affermare e difendere il valore della maternità e dell’infanzia, l’istruzione e la formazione professionale. Ben presto il movimento si organizza in tutta Italia e nei rapporti con l’estero, costituendo comitati confluiti nel 1906 nel Comitato Nazionale Pro Suffragio, di cui fanno parte Anna Maria Mozzoni, Linda Malnati, Carlotta Clerici e molte altre, tra le quali le mantovane Ada e Beatrice (Bice) Sacchi.